



Il Ministro
delle Attività Produttive
Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese
Ufficio Imprenditoria femminile

LEGGE 25 FEBBRAIO 1992, N. 215 AZIONI POSITIVE PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

RELAZIONE AL 31.12.2002

La legge 25 febbraio 1992, n. 215 è diretta alla concessione di contributi per la promozione di attività imprenditoriali condotte da donne e alla formazione e sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali femminili su tutto il territorio nazionale.

La legge, operativa dal 1997, individua come soggetti beneficiari le piccole imprese a prevalente partecipazione femminile, operanti nei settori agricoltura, industria, artigianato, commercio, servizi e turismo per investimenti finalizzati all'avvio di attività imprenditoriale, l'acquisto di attività preesistente, la realizzazione di progetti aziendali innovativi e l'acquisizione di servizi reali.

L'attuazione della legge, a seguito del DPR 314/2000 - nuovo regolamento di attuazione -, è stata attraversata da significativi cambiamenti nelle modalità per la concessione delle agevolazioni previste intervenendo, in particolare su tre principali filoni: quello della semplificazione espressamente richiesto dalla 1^a Bassanini - legge n. 59/97, dell'avvicinamento al territorio con la partecipazione diretta delle Regioni attraverso il cofinanziamento, e con l'implementazione dei servizi di sostegno all'imprenditoria femminile attraverso il finanziamento di appositi programmi regionali.

Rimane come elemento costante che caratterizza questo intervento il progressivo aumento del numero delle domande di agevolazione da parte dell'impresa femminile che è passato dalle 4.109 del 1° bando alle oltre 40.000 del 5° bando a conferma della vivacità e dinamicità della componente femminile nel tessuto economico.

Nel presentare la relazione sullo stato di attuazione della legge al 31 dicembre 2002, si è ritenuto utile esporre i risultati conseguiti ripartendoli in due sezioni: gestione del 1°, 2° e 3° bando (c.d. vecchia normativa) e 4° e 5° bando (nuovo regolamento).

GESTIONE 1°, 2° E 3° BANDO

La dotazione finanziaria complessiva relativa i primi 3 bandi è stata di 251,2 miliardi di lire ai quali se ne sono aggiunti circa 37 di cofinanziamento comunitario del FESR

Gli stanziamenti, al netto delle spese di funzionamento, dell'accantonamento per i contributi alle regioni per i programmi di informazione ai sensi dell'art. 12 e del conferimento al Mediocredito Centrale di 4,6 ML per la concessione di finanziamenti agevolati, sono stati così utilizzati:

fondi statali utilizzati (L/miliardi)		Bando di riferimento
1997	46,2	1° bando (scadenza domande 30.7.97)
1998	80	2° bando (scadenza domande 31.12.97)
1999	125	3° bando (scadenza domande 31.12.98)

Nelle graduatorie dei primi tre bandi risultavano agevolate complessivamente 2.935 imprese con contributi pari a circa 261 MLD di lire. Di queste, alla data del 31.12.2002, n. 1.529 risultano completamente realizzate e saldate, 275 hanno comunicato di voler rinunciare all'investimento previsto e per 389 è intervenuto un provvedimento di revoca totale o parziale del contributo in quanto le imprese hanno disatteso le previsioni originarie.

Dall'inizio dell'intervento sono stati erogati circa 180 mld di lire. Nel corso del 2002 sono stati erogati circa 6,3 MEURO.

L'attività ispettiva di controlli finora effettuata ha riguardato 237 iniziative

Per quanto riguarda le iniziative delle regioni per programmi di informazione e diffusione della cultura d'impresa tra le donne (per le quali era previsto un contributo pari al 30% della spesa prevista) sono state presentate dalle regioni, sui tre bandi, 9 richieste di contributo per un ammontare complessivo di circa 800 ML. Solo 6 Regioni hanno però realizzato i programmi proposti e per queste il Ministero ha concluso tutte le attività compresi i pagamenti delle quote a saldo.

GESTIONE 4° E 5° BANDO

4° BANDO (BANDO 2001)

Nel 4° bando (scadenze domande 31.5.2001), 16 regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) hanno disposto l'integrazione delle risorse statali provvedendo quindi direttamente alla intera gestione delle domande.

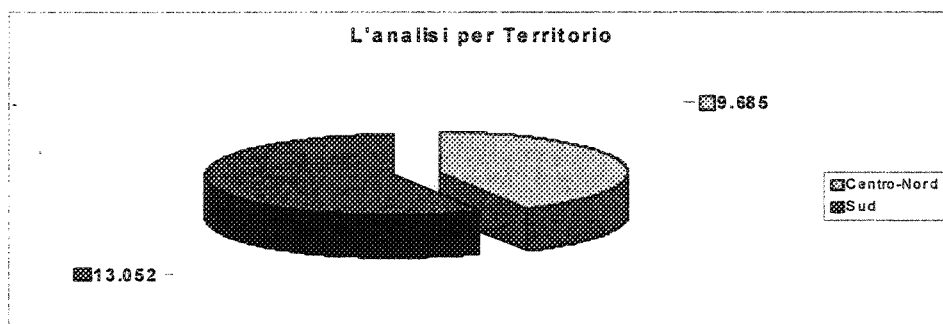
Per le restanti regioni (Valle d'Aosta, Friuli, Abruzzo e prov. di Trento e Bolzano) che non hanno integrato le risorse statali, la gestione è rimasta in capo al MAP che ha provveduto ad affidare l'attività di istruttoria, concessione ed erogazione a 8 soggetti (banche e società controllate da banche). Nel corso del 2002 si sono concluse le attività istruttorie del 4° bando e sono state emanate le graduatorie su base regionale e suddivise nei tre macrosettori individuati dal DPR 314/2000: *Agricoltura, Manifatturiero ed assimilati, Commercio, turismo e servizi.*

I fondi complessivamente assegnati sono stati 288 MEURO di cui 233,7 statali (sono stati utilizzati gli stanziamenti del 2000 e del 2001) e 54,3 regionali.

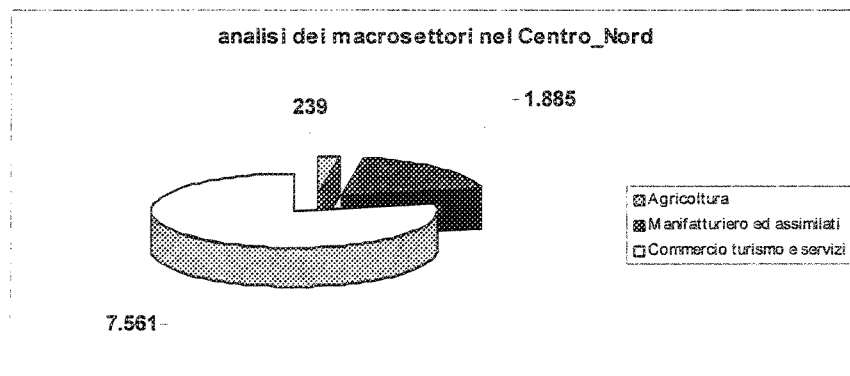
Le domande presentate su tutto il territorio nazionale sono state 26.951, quelle ammesse 22.737 (84,36% del totale), quelle agevolate 5.669 (24,93% delle ammesse). Gli investimenti previsti dalle domande agevolate sono pari a 474 MEURO e l'occupazione prevista è di 30.628 unità di cui 26.838 donne.

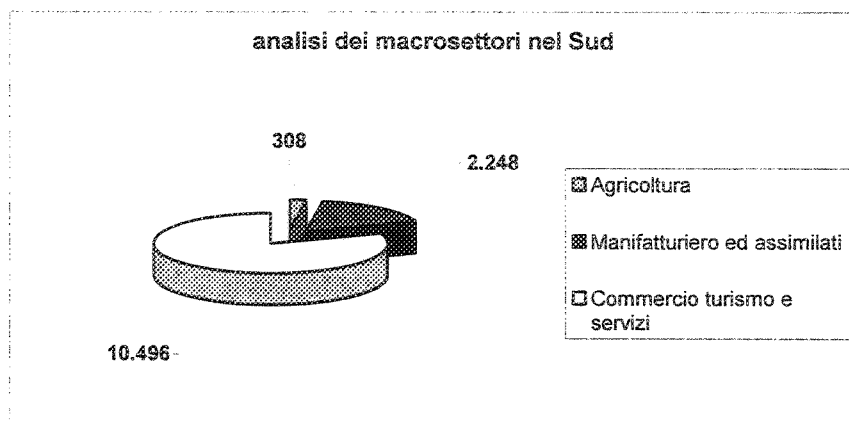
Dall'analisi dei dati è emerso che :

- per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese la ditta individuale è la tipologia più ricorrente con 14.310 progetti in graduatoria (62,94%), seguita dalla società di persone (4.331 domande pari al 19,05%), dalla società di capitali (3.315 e 14,58%) e dalla società cooperativa (781 e 3,43%);
- il maggior numero delle domande 57,40% proviene dal Mezzogiorno. La regione con il maggior numero di domande è la Campania (5.629) seguita da Puglia e Calabria.



- Il maggior numero di domande si colloca nel settore del *Commercio, turismo e servizi* con 18.057 domande (79,42%) seguito dal settore *Manifatturiero ed assimilati* con 4.133 domande (18,18%) ed infine l'*Agricoltura* con 547 domande (2,4%). Dall'analisi del dettaglio della distribuzione delle domande ammesse nei settori di attività (riportato nell'allegato 1) emerge una forte presenza nel settore del commercio, del ricettivo (alberghi e ristoranti), e dei servizi sociali e personali.





- In relazione al tipo di iniziativa 13.099 progetti (57,61%) prevedono l'avvio di nuova attività, 8.453 l'introduzione di innovazioni di prodotto o di organizzazione aziendale ivi compreso l'ampliamento e l'ammodernamento dell'attività (37,1%), 1.157 l'acquisto di attività preesistente (5,09%) e solamente 46 i servizi reali (0,20%).

- L'insieme degli investimenti delle domande ammesse ammonta a 2.770,57 milioni di euro con un investimento medio pari a € 121.855.

Le domande agevolate presentano un investimento complessivo di 473,97 milioni di euro ed un investimento medio pari a € 83.605.

- Il 30,53% delle domande agevolate riguarda investimenti il cui valore complessivo è compreso tra 50.000 e 100.000 euro ed il 24,84% tra 100 e 200.000.

- Le agevolazioni complessivamente concesse (totali o parziali) a favore delle 5.669 domande agevolate ammonta a 287,98 milioni di euro. Di questi 92,50 sono stati distribuiti al Centro-Nord (32,12%) e 195,47 per il Sud (67,8%).

L'importo dell'agevolazione media è pari a € 50.800.

- Il numero medio degli occupati per iniziativa rispetto alle domande ammesse è pari a 3,67 e sale a 5,04 per le domande agevolate. L'insieme delle domande ammesse ha dichiarato un incremento occupazionale pari a 83.433,8 unità mentre l'occupazione aggiuntiva prevista per le domande agevolate è di 30.628,4 unità.

- Tra le domande ammesse 7.477 (32,88%) prevedono di acquisire una certificazione di qualità/ambiente e 4.701 (20,68%) ad attivare il commercio elettronico per la vendita dei propri prodotti/servizi.

All. 1

Agricoltura		
Numero di progetti ammessi	Totale	% su totale
Agricoltura (A)	543	2,39%
Pesca (B)	4	0,02%
Totale agricoltura	547	2,41%

Manifatturiero ed assimilati		
Numero di progetti ammessi	Totale	% su totale
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (DA)	951	4,18%
Industrie tessili e dell'abbigliamento (DB)	1.051	4,62%
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (DC)	158	0,69%
Industria del legno e dei prodotti in legno (DD)	124	0,55%
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria (DE)	339	1,49%
Raffinerie, prodotti chimici, gomma, plastica (DF, DG, DH)	166	0,73%
Estrazione di minerali (C)	4	0,02%
Energie (E)	3	0,01%
Costruzioni (F)	279	1,23%
Lavorazione di minerali non metalliferi e prodotti in metallo (DI, DJ)	461	2,03%
Produzione di macchine ed apparecchi meccanici ed elettrici (DK, DL)	252	1,11%
Altro (DM, DN)	345	1,52%
Totale manifatturiero ed assimilati	4.133	18,18%

Commercio turismo e servizi		
Numero di progetti ammessi	Totale	% su totale
Commercio (G)	6.238	27,44%
Alberghi e ristoranti (H ad esclusione di H55235)	3.531	15,53%
Agriturismo (H55235)	258	1,13%
Trasporti (I)	451	1,98%
Intermediazione monetaria e finanziaria (J)	60	0,26%
Attività immobiliari, noleggio, informatica (K)	3.002	13,20%
Istruzione (M)	438	1,93%
Sanità e servizi sociali (N)	480	2,11%
Altri servizi sociali e personali (O)	3.599	15,83%
Totale commercio turismo e servizi	18.057	79,42%

Totale progetti ammessi	22.737
--------------------------------	---------------

Dati statistici più completi sono riportati nell'allegata pubblicazione: "*Legge 215/92 .Analisi dei dati relativi al quanto bando*"

5° BANDO (BANDO 2002)

Con decreto ministeriale dell'11 giugno 2002 sono state ripartite le risorse finanziarie statali relative all'esercizio 2002. Le risorse ammontanti complessivamente a € 141.950.000,00 sono state destinate per € 134.150.000,00 per il finanziamento alle imprese e per 7.80.000,00 per le iniziative regionali di sostegno all'imprenditoria femminile.

Le predette risorse sono state utilizzate per l'apertura del 5° bando (bando 2002) il cui termine iniziale è stato previsto dal giorno successivo alla pubblicazione della nuova circolare esplicativa sulle modalità e procedure per la concessione delle agevolazioni (circolare 22 novembre 2002 n. 151489 pubblicata nel S.O. alla G.U. n. 291 del 12.12.2002).

Per questo bando quasi tutte le regioni (ad eccezione della Prov.di Bolzano e dell'Emilia-Romagna) hanno disposto l'integrazione delle risorse statali incrementando le risorse statali di circa 20 MEURO e provvedendo quindi direttamente alla intera gestione delle domande . Di queste 8 (Lombardia, Veneto, Umbria, Campania, Molise, Calabria, Puglia e Sardegna) hanno individuato criteri di priorità aggiuntivi a quelli nazionali individuando particolari territori o settori di attività.



*Ministero delle
Attività Produttive*

Legge 215/92

**Analisi dei dati relativi
al quarto bando**

PAGINA BIANCA

INDICE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

1. IL QUARTO BANDO: DATI DI SINTESI

2. I SETTORI PRODUTTIVI

3. LE TIPOLOGIE DI INIZIATIVA

4. LE TIPOLOGIE D IMPRESA

4.1. Le imprese a totale partecipazione femminile

5. QUALITA , AMBIENTE E COMMERCIO ELETTRONICO

6. L OCCUPAZIONE

7. LE IMPRENDITRICI

7.1. Le precedenti esperienze lavorative delle imprenditrici

8. LE CLASSI DI INVESTIMENTO

APPENDICE STATISTICA

ALLEGATO

Le imprese del turismo nella L.215/92

Statistiche

PAGINA BIANCA

PRESENTAZIONE

Con un apposito studio statistico sono stati esaminati in modo approfondito i risultati del 4° bando della legge 215/92 per l'imprenditoria femminile. L'analisi ha mirato a capire la dimensione economica della "impresa femminile", i suoi punti di forza e di debolezza, il suo andamento nel tempo in un confronto tra i diversi bandi.

Il primo elemento che i dati statistici mettono in evidenza è costituito dalla misura dell'adesione alla legge 215 da parte del mondo femminile. Si è passati, in poco più di sei anni, dalle 4.109 domande del primo bando, alle 4.852 del secondo, alle 5.301 del terzo, sino alle 26.951 del quarto bando; e le previsioni del bando in corso danno le domande in aumento a dimostrazione della potenzialità di una legge che investe un mondo, quello femminile, finora, in qualche modo, emarginato nel sistema economico nazionale, ancor più in quello meridionale.

Il secondo elemento riguarda proprio la distribuzione territoriale delle domande di partecipazione al bando. Dove è più alta la disoccupazione femminile, più numeroso è il numero delle domande. Nel Mezzogiorno, attorno a questa legge, si sono create non solo grandi speranze, ma si stanno realizzando imprese con buona possibilità di tenuta temporale e produttiva. Interessante è il fatto che il mondo femminile, nella ricerca di una posizione imprenditoriale, non si muove soltanto verso il settore dei servizi o del commercio, ma anche verso quello industriale che viene preferito globalmente dal 18,2% delle domande.

Quella dell'imprenditoria femminile è logicamente una realtà formata essenzialmente da micro imprese, che corrispondono quasi sempre alle indicazioni del mercato e alle vocazioni territoriali. E' una realtà con due facce: quella positiva di legame diretto con le previsioni di mercato, quella negativa di una ridotta dimensione, finanziaria e produttiva, delle iniziative proposte che, se non sorrette da altri strumenti, rischiano le difficoltà di partenza e soprattutto quelle dell'occupazione dei mercati. E' a questi strumenti che occorre pensare con riferimento non solo all'imprenditoria femminile ma a tutta quella piccola e artigiana.

L'impegno del Governo per le risorse destinate alla legge 215 è evidente. Per il 4° bando l'importo complessivo è stato di 233,79 milioni di euro. La grandezza di tale importo è

dovuta alla decisione del ministro Antonio Marzano di utilizzare anche le risorse del 2001 che avrebbero potuto permettere un bando a parte. Proprio lo stimolo del mondo femminile e la volontà di rispondervi ha fatto preferire tale soluzione piuttosto che lo slittamento nel tempo attraverso un nuovo bando. In ogni caso è interessante ricordare che per il primo bando erano stati stanziati 23,86 milioni di euro; 41,31 milioni per il secondo e 64,55 milioni per il terzo. Le risorse assegnate e la risposta delle donne imprenditrici stabiliscono che la legge 215 è diventata uno strumento permanente della politica economica per la formazione di imprese.

Il quinto bando è stato avviato di recente. Pur nella difficoltà complessiva della finanza pubblica, all'imprenditoria femminile sono stati assegnati 134,15 milioni di euro a cui si aggiungono 20,41 milioni di cofinanziamenti regionali, per una somma complessiva di 154,56 milioni. Di questi, ben 15,6 milioni vanno per la promozione, la formazione e l'assistenza gestita direttamente dalle Regioni.

C'è un elemento politicamente e tecnicamente importante nella normativa di sostegno all'impresa femminile. Ed è proprio la partecipazione diretta delle Regioni attraverso il cofinanziamento previsto dal regolamento. In alcuni casi vi sono Regioni che hanno integrato il finanziamento statale con risorse superiori alla quota minima prescritta dalle norme. Il che vuol significare come l'imprenditoria femminile stia acquistando una vera e propria centralità nelle politiche regionali.

D'altro canto, le Regioni sono chiamate, in attuazione del regolamento, a una importante azione attraverso l'attivazione di servizi alle imprese, promozione, formazione, assistenza, che, come abbiamo detto, lo Stato finanzia al 50 per cento con 15,6 milioni di euro e che vengono utilizzati da tutte le Regioni. Le linee guida per le Regioni stanno in un documento che individua i servizi da inserire nei programmi regionali finanziati con l'art. 21 del regolamento attuativo: dall'informazione e primo orientamento, alla formazione e all'assistenza per l'avvio delle iniziative e alle loro modalità operative.

Nel sistema di sostegno all'imprenditoria femminile compaiono anche, accanto allo Stato e alle Regioni, altri soggetti, quali le associazioni imprenditoriali e il sistema della Camere di Commercio, che operano, queste ultime, attraverso i Comitati camerali per l'imprenditoria femminile. Questi ultimi costituiscono il punto forza del Protocollo d'Intesa realizzato tra il Ministero delle Attività produttive, con il supporto del Comitato Nazionale per l'Imprenditoria Femminile, e l'Unione delle Camere di Commercio. Tale Protocollo ha lo

scopo di dare efficacia alle iniziative dei Comitati camerali che hanno il compito di promuovere servizi di assistenza verso l'impresa femminile.

Proprio l'importanza di questa legge ha consentito al Ministero delle Attività Produttive di affrontare il tema del credito alle piccole aziende e in particolare a quelle femminili, operando sul Fondo di Garanzia gestito dal Mediocredito centrale. L'intervento viene concesso su un finanziamento bancario sul quale la garanzia dello Stato sale, da ora in poi, dal 60 all'80 per cento nel caso di imprese femminili. La procedura è estremamente semplice e non prevede in termini assoluti garanzie reali ed è ancora più semplificata nel caso di finanziamenti fino a 10 o fino a 50 mila euro. Confronti sono in corso con gli istituti di credito per rafforzare finanziariamente le piccole imprese.

C'è da aggiungere che l'esperienza dell'imprenditoria femminile viene seguita passo passo dalle strutture ministeriali. Ci troviamo in una fase in cui il cambiamento dei processi finanziari e produttivi è velocissimo e non sempre si riesce a farvi fronte con l'approntamento di nuove e più avanzate strategie. La Legge 215 è uno strumento test per quanto riguarda la creazione di impresa e può servire come strumento modificabile a seconda dei mutamenti tecnologici e delle variazioni di mercato, anche per la sua flessibilità di prodotto e di sistema organizzativo. Una strategia possibile soprattutto per il coinvolgimento non solo dello Stato, ma degli stessi protagonisti attraverso i Governi locali, gli enti e le rappresentanze femminili di settore. L'impegno comune è uno degli elementi vincenti in questa vicenda colorata di "rosa".

Giuseppe Galati

Sottosegretario di Stato

Ministero delle Attività Produttive

Roberto Pasca di Magliano

Direttore Generale Coordinamento Incentivi

Ministero delle Attività Produttive

INTRODUZIONE

La nuova normativa

Il quarto bando della legge 215/92 ha dato avvio alla prima applicazione del nuovo sistema normativo dettato dal D.P.R. 28.7.2000, n. 314, il quale ha introdotto sostanziali modifiche alle precedenti disposizioni attuative.

Il principio ispiratore del nuovo regolamento - in coerenza con il processo di decentramento delle funzioni dallo Stato centrale alle Amministrazioni locali - è stato quello di creare un più forte legame tra l'imprenditorialità femminile e lo sviluppo locale, chiamando le Regioni ad un diretto coinvolgimento sia attraverso la gestione del procedimento di concessione degli incentivi, sia attraverso il cofinanziamento degli interventi con risorse proprie e l'individuazione di criteri di selezione idonei ad indirizzare gli aiuti pubblici verso iniziative rispondenti alle priorità della programmazione economica regionale.

La partecipazione delle Regioni alla gestione degli interventi della legge 215/92 comporta, infatti, la possibilità per le stesse di disporre un'integrazione delle risorse statali mediante lo stanziamento di risorse proprie, nonché quella di stabilire, in aggiunta ai criteri validi su tutto il territorio nazionale, propri criteri di priorità da applicare per la formazione delle graduatorie delle iniziative agevolabili, scegliendo particolari aree del territorio o specifiche attività economiche ritenute strategiche per lo sviluppo dell'economia locale.

Si è, in tal modo, realizzato un sistema di collaborazione sinergica che ha consentito alle Regioni di prendere parte, su base esclusivamente volontaria e nel pieno rispetto delle proprie autonomie, ad uno specifico programma di azioni positive dello Stato, orientando, tuttavia, l'efficacia dello strumento agevolativo alle peculiarità e alle istanze delle singole realtà territoriali.

Per il quarto bando 16 Regioni hanno adottato questa scelta, integrando le risorse nazionali con fondi propri e provvedendo, quindi, direttamente alla gestione del sistema di interventi, gestione che va dall'esame delle domande presentate dalle imprese all'erogazione del beneficio ed ai controlli finali.

Altra novità introdotta dal nuovo regolamento è il definitivo passaggio ad un procedimento di tipo valutativo, che ha comportato, da un lato, l'abolizione della perizia giurata e della certificazione da parte di professionisti esterni all'impresa e, dall'altro, la richiesta alle